

Contributo banche, subito 2,5 miliardi Recupero dal 2027

Credito. L'anticipo di liquidità tutto a valere sul 2025, ma le deduzioni su svalutazioni di crediti (Dta) sono su due anni. Conteggi ancora da rifinire

L'Abi: «Ci esprimeremo sul disegno di legge di bilancio quando sarà possibile esaminarne l'articolato»
Laura Serafini

Tanto tuonò che piovve. Alla fine il contributo - volontario o meno che sia - del settore bancario e finanziario alla manovra entra nel documento di bilancio. L'accordo con il settore bancario sul metodo con il quale gli istituti di credito faranno la loro parte a sostegno dei conti pubblici è chiaro. Un po' meno lo sono le cifre definitive relative ai fondi che verranno anticipati. Che si tratti di un anticipo, il quale verrà poi recuperata nel triennio a partire dal 2027, non c'è alcuna ombra di dubbio. Le tabelle del documento di bilancio confermano un anticipo di liquidità tutto a valere sul 2025: questo nonostante il fatto che le deduzioni (su svalutazioni crediti, avviamenti e applicazione dell'Ifrs9, le cosiddette Dta) oggetto di rinvio siano su due anni. Quindi, il contributo che sarà versato in un'unica soluzione dalle banche il prossimo anno corrisponde al valore cumulato dell'entità di deduzioni relative a due esercizi.

Peraltro il calcolo del valore delle Dta per ogni singolo anno non è semplice e fino a martedì scorso i numeri che risultavano dai modelli del ministero dell'Economia divergevano da quelli in possesso dei rappresentanti dell'Abi. Probabilmente anche per questo motivo gli ammontari definitivi si conosceranno solo più avanti, magari leggendo la relazione tecnica.

Ieri il ministro per l'Economia ha quantificato in 2,5 miliardi il contributo che arriverà dal comparto bancario. La tabella del documento di bilancio riporta un controvalore in percentuale del Pil che vale circa 3,8 miliardi. In questa cifra, però, è incluso anche il contributo del comparto assicurativo e delle società che gestiscono giochi e scommesse (per queste meno di 200 milioni). Non c'è invece la voce relativa ai proventi dal rinvio delle deduzioni sulle stock option. Sino a martedì scorso le interlocuzioni tra Mef e Abi ruotavano attorno a valori di 1,4-1,6 miliardi all'anno per le Dta alle quali andavano aggiunti circa 150-200 milioni per le stock option: da qui la cifra di circa 3,5 miliardi solo dal settore bancario.

Quello che può essere accaduto è che i conteggi relativi a questo settore, ma soprattutto a quelli sul contributo del comparto assicurativo, non siano stati ancora rifiniti e per questo motivo in occasione della conferenza stampa è stata fornita una ripartizione orientativa per dare un ordine di grandezza, in cui in ogni caso il comparto del credito sarà chiamato a un contributo più importante rispetto al settore assicurativo.

«Il comitato esecutivo dell'Associazione bancaria italiana - si legge in una nota diffusa ieri durante la riunione dell'organo collegiale dell'Abi - udite le comunicazioni del presidente Antonio Patuelli e del direttore generale Marco Elio Rottigni, ha deciso che l'Abi si esprimerà sul disegno di legge di bilancio dello Stato quando sarà possibile esaminarne l'articolato».

Un ruolo di mediazione con l'esecutivo lo ha svolto l'ad di Intesa-SanPaolo, Carlo Messina.

Il fatto che gli importi finali della ripartizione siano tutt'altro che definitivi è confermato anche dal fatto che i conteggi eseguiti dal ministero dell'Economia rispetto all'entità delle Dta delle banche per ogni singola annualità sono aggiornati ai bilanci del 2022. Dunque non è possibile al momento, per la mancanza di disponibilità dei numeri, calcolare le annualità relative al 2023 e al 2024. Questo vuol dire che quando saranno acquisiti anche questi dati, i valori delle Dta per il 2025 e il 2026 potrebbero cambiare e, probabilmente, determinare un maggiore contributo dal parte del settore bancario.

«Credo la vicenda fosse abbastanza nota, e anche interiorizzata dai mercati, quindi va come è giusto che vada. I pescatori e gli operai saranno contenti dopo questa legge di Bilancio, un po' meno le banche», ha risposto il ministro Giorgetti a una domanda sulla posizione di cautela espressa ieri dall'esecutivo dell'Abi, che si è riunito ieri. L'esecutivo ha approvato il progetto di riorganizzazione dell'associazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

